



30TH ITALIAN NAVAL GROUP

PUBLIC AFFAIRS CELL



30° Gruppo Navale: la vita che cambia attraverso la vista e l'educazione

“Il Dottor Sonnino al corpo di guardia” grida la Rete Ordini Collettivi di Nave Etna, che da inizio gennaio sostiene l’attività di Fondazione Francesca Rava NPH Italia Onlus e continua a farlo anche qui, a Lagos.

Il Dottor Sonnino ci raggiunge, accompagnato dall’ufficiale di guardia, e ci aiuta a muoverci per i corridoi della Nave Rifornitrice del 30° Gruppo Navale. Durante il tragitto, abbiamo la possibilità di vedere con i nostri occhi uno spaccato della realtà dual use dell’Unità: bambini e ragazzi in fila per provare gli occhiali nuovi, personale civile impegnato a fornire assistenza, medici volontari pronti ai macchinari ottici affiancati dalle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana e dal personale militare medico, l’equipaggio immerso nella realtà quotidiana di bordo.

Le canzoni dei cartoni animati ci accolgono nella sala di attesa, decorata da disegni e palloncini, dove la signora Alba Gianferrari sta aspettando che arrivino i ragazzi che frequentano il centro educativo Loving Gaze. Obiettivo di questa organizzazione è fornire un supporto educativo e sanitario a 360 gradi, cercando di trasmettere alla popolazione locale anche quei valori e concetti utili a costruirsi un futuro sostenibile.

“Quello che manca in un contesto così violento come quello nigeriano, in cui la tattica vincente sembra essere il mordi e fuggi, è l’idea di stabilità e lungimiranza. La fondazione Loving Gaze si occupa di fornire assistenza sociale, medica e contabile alle famiglie bisognose; questo serve anche per far sì che i genitori capiscano l’importanza dell’educazione, che avviene anche e soprattutto attraverso il gioco, perché un bambino è un bambino e non un adulto piccolo” ci spiega la Dottoressa Gianferrari.

Verissimo. Molte volte il comportamento di questi ometti ci sorprende, crescono in fretta. Troppo in fretta forse, come il medico locale che, quando gli viene chiesto come mai rimane in disparte durante i giochi con i bambini che aspettano di essere visitati agli occhi, ci confessa che lui non è capace di giocare... Ma sicuramente imparerà a farlo presto, così come ha imparato a farlo Angel.

Angel ha sedici anni, è cresciuta in un villaggio di pescatori della tribù Egun. Ai padri di famiglia, lì, non piace che i propri figli sappiano più di loro. I genitori di Angel, invece, sono stati più lungimiranti e hanno capito che un figlio è una risorsa, non un antagonista, soprattutto se è intelligente come la loro “bimba”.

Angel ha problemi alla vista da quando, all’età di dodici anni, è stata picchiata perché frequentava un ragazzino che non piaceva agli anziani del villaggio. Allora la famiglia, originaria del Benin e tradizionalmente animista, la portò dal medico di fiducia. Dopo averla visitata e aver parlato con mamma e papà, questo assicurò loro che sarebbe guarita se avesse avuto la cura di risparmiare ogni giorno qualche scellino e metterlo sotto il cuscino la sera prima di addormentarsi.

I giorni passavano, le notti anche, ma gli occhi ancora non riprendevano a mostrarle il mondo come poco tempo prima. Angel si stancò di pensare al passato e, con un obiettivo chiaro in testa, cominciò a

trasgredire le raccomandazioni dei genitori. Quando furono abbastanza per comprarsi un bel libro, uno di quelli che le aveva prestato la maestra del centro Loving Gaze, Angel spese i suoi primi scellini.

Cominciò così ad investire su se stessa, sul suo futuro, per arrivare ad essere quello che è ora: una delle studentesse più brillanti del centro. Questo le ha permesso di avere accesso alla *Special Scholarship* che le garantisce la possibilità di frequentare uno dei College più prestigiosi della Nigeria.

Oggi Angel ha accesso ad una nuova finestra sul mondo, grazie al nuovo paio di occhiali che le permetterà di immergersi più facilmente nel mondo dell'istruzione e della cultura e ci dice che cercherà di capire come funziona la realtà, per essere poi in grado, un giorno, di dare risposte altre rispetto alla tradizionale "così vogliono gli dei".

Redatto dalla Dott.ssa Filomena Furlan, Cellula Pubblica Informazione, 30° Gruppo Navale